

Roma, 28 novembre 2018

AUDIZIONE INFORMALE

7^a Commissione (Istruzione Pubblica – Beni culturali) Senato

su DdL n. 763

Modifiche alla legge 13 luglio 2015, n.107, in materia di ambiti territoriali e chiamata diretta dei docenti

Onorevole Presidente, Onorevoli Commissari,

L'ANDIS si dichiara sorpresa e indignata per alcune gravi affermazioni riguardanti i dirigenti scolastici presenti nella Relazione di accompagnamento, laddove si sostiene che *“parti della riforma del 2015 hanno permesso un accentramento di potere eccessivo in favore dei dirigenti scolastici”*. E ancora: *“L'introduzione di tali novità nella legislazione di settore ha prodotto un forte svilimento della professione docente, costringendo gli interessati da una parte a dipendere dal rapporto personale instaurato con il dirigente scolastico e dall'esercizio dell'arbitrio di quest'ultimo.”*

Ma davvero, Onorevoli Senatori, possiamo credere che sia successo tutto questo?

Ci permettiamo di ricordare che, in sede di prima applicazione della **chiamata per competenze** nell'estate 2016, i dirigenti scolastici hanno dovuto prima elaborare bandi coerenti con le esigenze dichiarate nel PTOF e PDM e con gli obiettivi di miglioramento condivisi con il Nucleo interno di Valutazione e il Collegio Docenti; successivamente hanno dovuto leggere in pochi giorni centinaia di CV e poi svolgere frustranti colloqui telefonici o via skype con gli aspiranti (molti dei quali in vacanza). Un lavoro immane, risultato alla fine per lo più inutile, perché la stragrande maggioranza dei docenti che si erano candidati non ha poi preso servizio, avendo chiesto e ottenuto legittimamente un'altra sede grazie all'istituto dell'assegnazione provvisoria o dell'aspettativa.

Quindi le difficoltà che si sono registrate sono state dovute sicuramente alle procedure e alla tempistica della prima applicazione. Nell'anno successivo la chiamata per competenze, che andava migliorata concedendo tempi più distesi in modo da permettere a domanda e offerta di incontrarsi, è stata di nuovo confinata in un breve periodo estivo e limitata all'utilizzo di pochi criteri prefissati. Per l'anno in corso con l'accordo sindacale del 26 giugno 2018 si è deciso addirittura di sospenderla. Quindi se qualcosa non ha funzionato non è sicuramente dovuto allo strapotere del Ds.

E poi dove sta la *“logica aziendalista”* di cui si parla nella relazione?

La chiamata per competenze correttamente attuata non rappresenta l'affermazione di un indiscriminato potere del dirigente scolastico, al contrario si configura come una precisa responsabilità dirigenziale della cui corretta applicazione il dirigente rende conto e risponde.

In sintesi l'ANDIS, pur riconoscendo la tormentata applicazione della norma nei primi due anni, si dichiara contraria alla reintroduzione del meccanismo di assegnazione secondo meri criteri di anzianità, e non in base al curriculum e alle effettive competenze dei docenti.

Si tratta di un ritorno al passato, che non propone alcun miglioramento sul versante della meritocrazia, che non offre risposte al grave problema delle competenze professionali, che non scioglie il controsenso esistente nella figura di un dirigente che deve rispondere di procedure e risultati senza poter intervenire con scelte funzionali su di essi.

Nel merito degli altri commi in discussione formuliamo solo qualche osservazione:

- il nuovo comma 70 prevede l'abolizione delle reti di ambito e il ritorno alle reti di scopo previste dal DPR 275. Non condividiamo che ciò debba avvenire *“con esclusione, in ogni caso, dell'utilizzo di personale docente e di personale amministrativo, tecnico e ausiliario”* in quanto tale previsione contrasta con l'art. 7 del DPR 275/99 che non è stato mai abrogato.
- non condividiamo il comma 73bis in quanto non chiarisce il motivo per cui i docenti dovrebbero avere la facoltà di scegliere la titolarità tra le scuole in cui hanno prestato servizio negli ultimi tre anni.
- il comma 73 ter non è condivisibile in quanto prevede di fatto la distinzione tra posti cattedra e posti di potenziamento. L'assegnazione alla classe o al potenziamento sarebbe legato meramente all'anzianità nella scuola e non valorizzerebbe le competenze dei docenti. Proponiamo che all'interno dell'organico dell'autonomia non ci sia alcuna distinzione, in modo da garantire flessibilità, progetti, organizzazioni modulari.

In conclusione, anche se nella premessa si dichiara con enfasi che *“le politiche scolastiche devono tornare al centro dell'agenda politica nazionale”* non si comprende il motivo per cui si afferma che vanno *“supportate da un'interlocuzione continua con docenti, studenti e famiglie per evitare che vengano perpetrate ulteriori ingiustizie a danno di una Scuola che è già stata oltremodo bistrattata ed impoverita nell'offerta culturale”*.

Prendiamo atto che i proponenti considerano i dirigenti scolastici non degni di stare in interlocuzione con il decisore politico.

Pensiamo che sia arrivato il momento di chiedere a tutti di fermarci per riflettere su dove stiamo conducendo la scuola italiana, e con essa la società.



Il Presidente nazionale
Paolino Marotta

A handwritten signature in black ink, appearing to read "Paolino Marotta".

Politiche governative e Legge di bilancio 2019

Dov'è la scuola?

L'ANDIS esprime vivo disappunto per la **riduzione delle risorse** destinate alla scuola nel disegno di legge di Bilancio 2019. La scarsa attenzione all'istruzione e alla formazione appare davvero penalizzante se si considera l'ammontare degli investimenti che gli altri Paesi dell'Unione Europea destinano a tale settore ritenuto strategico per affrontare le sfide della modernità.

Ancora più allarmante appare la **mancata esplicitazione** nella legge di Bilancio e negli atti di Governo di **una visione organica** sulla scuola e sull'intero sistema formativo italiano che, al contrario, dovrebbero rappresentare il motore di sviluppo per il futuro del Paese, soprattutto nel momento in cui si opta per scelte politico-programmatiche di forte impatto economico, come lo sfioramento del rapporto Deficit /PIL.

Di fronte ai provvedimenti governativi annunciati per la scuola si ha la sensazione che si tratti di **iniziative estemporanee** e non di un vero e proprio disegno di politica scolastica. Nel merito sembrano poco convincenti le misure in discussione su alternanza scuola lavoro, reclutamento dei docenti e dei dirigenti, valorizzazione del merito e premialità dei docenti, chiamata per competenze.

Non si scorgono miglioramenti nemmeno in riferimento a questioni che hanno un forte impatto sulla gestione delle istituzioni scolastiche: le indicazioni necessarie alla redazione del PTOF, il regolamento amministrativo-contabile e la relativa modulistica, gli Esami di Stato del secondo ciclo di istruzione, le problematiche di inclusione degli alunni con BES sono oggetto di continue precisazioni fornite con inspiegabile ritardo dall'Amministrazione, a volte con differimenti dell'ultima ora, peraltro senza l'indispensabile supporto formativo, spesso sulla scorta di sollecitazioni che pervengono dall'ascolto di tutte le categorie ad eccezione di quella dei dirigenti scolastici. Eppure molte di tali criticità erano state più volte segnalate in documenti dell'ANDIS, condivisi dalle diverse componenti del mondo della scuola.

Alla luce dell'accresciuta complessità e specificità della funzione del dirigente scolastico, l'ANDIS sottolinea inoltre la necessità di aggiornare il **profilo della dirigenza scolastica**, oggi fortemente penalizzata sia sotto l'aspetto giuridico che retributivo, e rinnova la richiesta di approvare una norma specifica che sancisca la piena appartenenza della dirigenza delle istituzioni scolastiche alla dirigenza pubblica e statale.

Ma una questione su tutte continua ad alimentare la rabbia e la delusione dei dirigenti scolastici italiani, ovvero la **sicurezza delle scuole**. Nella legge di Bilancio non sono state previste risorse adeguate per effettuare il monitoraggio e la messa in sicurezza dell'intero patrimonio di edilizia scolastica. In capo ai dirigenti scolastici gravano responsabilità improprie in materia di sicurezza. L'ANDIS si fa interprete di questo diffuso stato di preoccupazione e di disagio professionale e rivolge al Parlamento e al Governo la richiesta di riprendere la discussione sulle proposte di legge presentate nella precedente legislatura relativamente alla **modifica degli artt. 17 e 18 del D. Lgs. n. 81/2008** per definire una più equa ripartizione di compiti e responsabilità tra dirigenti scolastici ed enti proprietari.

In sintesi, l'evidente progetto di smantellamento dell'impianto dell'autonomia scolastica, la mancanza di una visione di fondo e di un progetto di sviluppo partecipato del sistema di istruzione e formazione, la ricerca del consenso a tutti i costi, il tentativo di cancellazione di un modello di scuola costituzionalmente garantito e che l'Associazione ha contribuito a costruire faticosamente negli ultimi decenni, non possono incontrare approvazione tra chi nella scuola milita e si spende quotidianamente.